

Gioco Legale Sindacati in campo contro la stretta normativa degli Enti Locali e del Governo Oltre 150mila addetti a rischio, il 16 novembre al via la mobilitazione #VogliamoUnGiocoPulito

Nel giorno il 16 novembre prenderà il via la mobilitazione nazionale dei 150mila lavoratori del settore Gioco Legale. #VogliamoUnGiocoPulito l'hashtag della protesta indetta congiuntamente dalle federazioni nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutucs contro la stretta normativa introdotta dagli Enti Locali e dal Governo. La mobilitazione nazionale segue le manifestazioni regionali promosse in Piemonte e in Puglia nelle scorse settimane. Sotto i riflettori dei sindacati i provvedimenti legislativi adottati da alcune amministrazioni regionali e comunali, come il distanziometro e la riduzione degli orari di apertura, e le nuove misure introdotte con la recente manovra finanziaria, che, stigmatizzano le tre sigle, «rischiano negativi di produrre nuove elusioni» e che «stanno già avendo effetti negativi sull'occupazione nella filiera del gioco legale in assenza di un confronto con le Parti Sociali». Nelle scorse settimane Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutucs hanno sollecitato il ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio ad attivare un tavolo istituzionale sulla crisi del settore «finalizzato ad analizzare e misurare gli effetti dei provvedimenti sul gioco legale e ad individuare soluzioni volte alla salvaguardia occupazionale e alla tutela del lavoratore» si legge nella missiva congiunta.

Le tre sigle, prosegue la nota, «condividono la necessità di intervenire sul settore per rendere compatibili le occasioni di gioco con la sostenibilità sociale, contrastare gli abusi e combattere l'illegalità e le attività illecite, a volte controllate dalla criminalità, guardando con preoccupazione il diffondersi di fenomeni difficilmente controllabili come il gioco on line». Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutucs stigmatizzano infine l'assenza di un intervento da parte della Conferenza Unificata delle Regioni «utile a rendere omogeneo il quadro normativo».



Amazon, torna la protesta a Castel San Giovanni

Scatta una nuova mobilitazione nel centro logistico Amazon di Castel San Giovanni. I sindacati di categoria territoriali di Parma e Piacenza Fisascat Cisl, Filcams Cgil, Uilutucs e Ugl, a settimane dalla settimana del Black Friday annunciata dal colosso dell'e-commerce, hanno indetto lo stato di agitazione dei 1650 lavoratori dipendenti con astensione dal lavoro straordinario. Alla base della protesta la vertenza pendente sulla stabilizzazione dei 1951 lavoratori somministrati utilizzati oltre il dovuto nel 2017 e accertati dall'ispettorato del ministero del Lavoro. La presa di posizione dei sindacati anche sulle turnazioni notturne introdotte unilateralmente dalla direzione aziendale, impossibilitata a ricorrere al lavoro interinale anche per effetto del Decreto Dignità, per sopprimere alle richieste nella stagione di picco oramai alle porte, in netta contrapposizione con le previsioni dell'intesa siglata nel maggio scorso tra azienda e sindacati. La mobilitazione anche vs il mancato coinvolgimento delle rappresentanze sindacali sulla nuova organizzazione del lavoro e vs l'indisponibilità aziendale a definire un sistema premiante correlato alla crescita delle produttività ed alla disponibilità alla prestazione straordinaria. La segretaria generale della Fisascat di Parma Piacenza Francesca Benedetti ha stigmatizzato «un'applicazione dell'accordo del maggio scorso non fedele ai principi che lo hanno ispirato» ossia l'equità dei carichi di lavoro, la volontarietà della prestazione per i turni notturni previsti dall'intesa ed una maggioranza economica ad hoc per le prestazioni notturne. «L'aspetto che particolarmente preoccupa il sindacato - ha concluso - è la salute dei lavoratori».

Iperdi/Superdi, c'è intesa al ministero dello Sviluppo Economico sul ricorso alla cassa integrazione straordinaria

Spiragli nella vertenza che ha coinvolto i lavoratori della catena discount Iperdi/Superdi. I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutucs e la direzione societaria Gruppo Commerciali Associati General Market srl hanno sottoscritto al ministero dello Sviluppo Economico, in presenza del sottosegretario Davide Crippa, l'accordo per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, in applicazione del recente Decreto Legge Emergenze. Il sostegno al reddito è destinato a 669 lavoratori dei punti vendita in Lombardia e Piemonte coinvolti dalla crisi aziendale per 12 mesi con decorrenza dal 29 settembre del 2018. L'intesa ha anche stabilito i termini del ricorso all'assegno di ricollocazione.

Per la Fisascat è necessario che l'impresa operi le annunciate cessioni di parte della propria rete commerciale salvaguardando gli interessi dei propri dipendenti e dell'occupazione. «In particolare la proprietà societaria - ha sottolineato il segretario nazionale della categoria cislina Vincenzo Dell'Orefice - deve necessariamente dotarsi di un piano di ristrutturazione del debito che dia concrete garanzie di successo a qualsivoglia procedura che si vorrà intraprendere, soprattutto da un punto di vista patrimoniale». Per il sindacalista «è altresì necessario dare una concreta risposta ai lavoratori che, operando in entità societarie comunque riferibili al gruppo ma con un organico inferiore alle 50 unità, non hanno la garanzia della cassa integrazione straordinaria».

Distribuzione Centro Sud annuncia la cessione

A Foggia Distribuzione Centro Sud, la direzione aziendale a confronto con i sindacati di categoria Filcams Cgil Fisascat Cisl e Uilutucs al Ministero dello Sviluppo Economico la direzione ha annunciato la cessione degli ipermercati campani di Afragola e di Quarto conservando tuttavia il marchio, mentre opererà il trasferimento degli Iper laziali di Guidonia a Roma e di Aprilia a Latina, dove il negozio subirà anche una riduzione della superficie di vendita, alla Distribuzione Roma srl, società controllata da Coop Alleanza 3.0 attiva nel Lazio. «Stiamo assistendo ad una profonda e radicale trasformazione della presenza commerciale del sistema di Coop nelle regioni del centro sud Italia» ha dichiarato il segretario nazionale della Fisascat Vincenzo Dell'Orefice. La categoria cislina ha intanto sollecitato l'apertura del confronto a livello territoriale con l'obiettivo di definire una complessiva salvaguardia dell'occupazione.

Inas Cisl, il patronato a confronto sul ruolo sociale dell'istituto di assistenza sociale e previdenziale

Il patronato Inas Cisl a confronto con esponenti politici, del sindacato e degli enti previdenziali sul ruolo sociale dell'istituto di assistenza sociale e previdenziale. «Prossimità: in ascolto della persona» il leitmotiv del convegno promosso a Roma. «Cultivare la prossimità - spiega Gigi Petteni, presidente dell'Istituto - è il nostro impegno più importante per il futuro delle persone che incontriamo. Per questo vogliamo condividere e sviluppare una riflessione sul tema, confrontandoci con tutti gli attori coinvolti nella costruzione di un welfare che risponda di più ai bisogni, per strutturare insieme soluzioni fondate sulla sussidiarietà». Per la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan intervenuta alla kermesse «il patronato Inas Cisl è una insostituibile struttura di tutela della persona e di servizi per tutti i cittadini» e ancora «i patronati possono svolgere un ruolo importante nell'applicazione del reddito di

cittadinanza avendo una rete di prossimità molto vasta, prestando servizio a tutta la cittadinanza». «All'evento ha preso parte anche il segretario generale della Fist Cisl Pierangelo Raineri anticipando i contenuti del protocollo che nelle prossime settimane la federazione dei sindacati del terziario sottoscriverà con il patronato Inas. Inas e Fist e le federazioni di seconda affiliazione Fisascat e Felsa, rinnoveranno l'impegno nella divulgazione dei servizi di informazione e di consulenza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e di promozione in materia previdenziale e di assistenza e sicurezza sociale. «Temi su cui occorrerà implementare i servizi a disposizione dei cittadini - ha sottolineato Raineri - anche rilanciano le opportunità fornite dalla contrattazione e dai sistemi bilaterali nel terziario privato a cominciare dalla previdenza complementare fino ai validi strumenti di welfare in materia di assistenza sanitaria integrativa» ha concluso il sindacalista.

A Genova dopo 60 anni chiude la Rinascente

A Genova la Rinascente chiude i battenti dopo 60 anni di presenza nel centro dello shopping cittadino lasciando a casa 41 persone e trasferendone altre 14 in diverse sedi come Milano e Cagliari. Il grande magazzino avrebbe dovuto chiudere a fine ottobre ma un'impennata delle vendite nelle ultime settimane, dovuta alla politica di sconti che hanno toccato l'80%, ha regalato qualche giorno di vita in più allo storico magazzino che nel capoluogo ligure occupava 55 dipendenti. Gli ormai ex dipendenti e i sindacati, hanno fatto un'ultima, simbolico presidio davanti alle vetrine spente della Rinascente. Dal 15 dicembre 2017 è iniziata una corsa contro il tempo per cercare una soluzione che potesse scongiurare la perdita dei posti di lavoro e la scomparsa di un importante presidio commerciale. «È stato un percorso difficile e doloroso» ha spiegato Silvia Avanzino, segretaria della Fisascat Cisl Liguria. «Ci saremmo risparmiati volentieri le false illusioni di piani B e di competitori» ha concluso la sindacalista.

A Cagliari la mobilitazione dei 130 portieri dell'Ateneo

A Cagliari i sindacati di categoria Filcams Fisascat Uilutucs hanno promosso un nuovo presidio dei circa 130 portieri e impiegati che lavorano all'Università di Cagliari per la ditta d'appalto esterna Ati Coopservice, che si è aggiudicata il nuovo appalto. La protesta contro il "contratto al ribasso". «Il nuovo inquadramento, conseguenza di un capitolato che prevede 14 euro lordi all'ora contro i 17,50 del vecchio appalto, porta a una busta paga ridotta di 300 euro netti» ha spiegato Monica Porcedda della Fisascat Cisl Cagliari. «L'Università deve farsi carico di risolvere la situazione che ha creato con l'adesione a Sardegna Cat che non prevede le mansioni svolte da questi operatori» ha concluso la sindacalista. Intanto la rettrice dell'Ateneo Maria del Zompo che ha preso l'impegno a verificare possibili strade alternative insieme ai dirigenti preposti.

A Taormina la Fisascat lancia l'S.O.S. occupazione

A Taormina la Fisascat lancia l'allarme licenziamenti nel comparto turistico. «Dal 31 ottobre sono iniziati i licenziamenti in massa, specialmente nel settore della ristorazione che nel territorio tra Taormina, Giardini Naxos e Letojanni riguarderebbe oltre mille lavoratori» ha spiegato il segretario generale aggiunto della Fisascat Sicilia Panerazio Di Leo. «La maggiore preoccupazione - ha aggiunto - è che questi lavoratori saranno preso senza indennità di disoccupazione a causa della nuova normativa che regola le assunzioni stagionali». A livello locale la Fisascat ha avviato tante iniziative di sensibilizzazione sull'allungamento della stagione e dei rapporti di lavoro ma anche riferite ad incentivi per le strutture alberghiere a partire dall'abbattimento della tassa sull'immondizia.

In Sicilia KSM licenzia 134 lavoratori

In Sicilia la Fisascat regionale ha stigmatizzato la nuova procedura di licenziamento avviata dall'istituto di vigilanza privata KSM per 134 lavoratori, di cui 53 a Palermo, 15 a Messina, 14 a Trapani, 33 a Caltanissetta, 19 ad Agrigento. «Una situazione inaccettabile» ha dichiarato il segretario generale della categoria cislina Mimma Calabrò. «A poco più di un anno dalla precedente procedura di licenziamento del personale avviata dalla KSM che è costata il posto di lavoro ad oltre 200 Guardie Giarate siciliane, l'azienda ci dica chiaramente cosa intende fare» ha aggiunto la sindacalista sollecitando «soluzioni strutturali per scongiurare il continuo susseguirsi di procedure». «I lavoratori e le loro famiglie - ha concluso - sono stanchi di vivere col fiato sospeso». La categoria rimane in attesa per entrare nel merito della trattativa, sempre accanto ai lavoratori».